

ANTROPOLOGIA E CULTURA DI MASSA

Il consumo culturale è “degno” di un approccio antropologico?



DEMOLOGIA E FOLKLORE: DALL'ESTERNO ALL'INTERNO

- Allerta prossima e dislivelli interni di cultura
- Storicamente giudizi etici: **il selvaggio e il popolo** come oggetti di studio (la scandalosa arretratezza - Dei cap.7)
- Dal XVIII secolo il *Volksgeist* e il periodo romantico
- Dal Romanticismo al **positivismo** di fine '800



WILLIAM J. THOMS E LA DEFINIZIONE DI **FOLK-LORE**

- “Manners, customs, observances, superstitions, ballads, proverbs, ecc. of the olden times” - *vulgares antiquitates / popular antiquities*
= missione salvataggio
- In Europa si sviluppano la *Etnologie française*, la tedesca *Volkskunde* e la **Storia delle tradizioni popolari** italiana
- Studi folcloristici e nazionalismi nei **regimi totalitari** (il fascismo)
- Nel dibattito scientifico si parla di DEMOLOGIA

DEMOLOGIA (ALBERTO M. CIRESE) TRA EGEMONIA E SUBALTERNITÀ

- Ernesto De Martino (*Morte e pianto rituale* 1958; *Sud e magia* 1959, *La terra del rimorso* 1961): religione e magia come sostituti della Cultura nell'atto di *tener radicati gli esseri umani nel mondo* (...) attraverso un processo di “**destorificazione**” (...) mito e rito aprono una dimensione metaforica che conferisce **sicurezza**
- Gianni Bosio *L'intellettuale rovesciato* 1975, tra contadini e operai del nord
- **Alberto M. Cirese** conia il termine di **demologia** abbandonando il pensiero positivista - lo studio delle culture subalterne come **atto di accusa** e di protesta
- Il valore politico post anni'60



FOLK REVIVAL E CULTURA DI MASSA

- Il passaggio dalla politica all'estetica nel folk revival
- Il **folk** da oggetto di interessi specialistici diventa genere apprezzato dal **consumo di massa**
- Il ruolo dei media e della TV nel cancellare la separazione tra culture subalterne ed egemoniche (territoriale e sociale)
- Le culture subalterne adottano pratiche indotte dal mercato industriale della cultura di massa per la quale le classi egemoniche dimostrano aperto **disprezzo**



DAL FOLKLORE AL PATRIMONIO

Il ruolo centrale dell'**UNESCO**:

1. Convenzione del 1972 per la creazione dei beni culturali e naturali riconosciuti come **Patrimonio dell'umanità**
2. *Raccomandazione per la salvaguardia della cultura tradizionale e del folklore*, 1989
3. Programma *Tesori Umani Viventi*, 1993 (saperi tradizionali)
4. Programma *Capolavori del patrimonio orale e intangibile dell'umanità*, 1999
5. **Convenzione** per la salvaguardia del **patrimonio culturale e intangibile**, 2003, in vigore dal 2006



“Si intendono per “patrimonio culturale intangibile” pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze e saperi - così come gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati ad essi - che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono come facenti parte del loro patrimonio culturale. Tale patrimonio culturale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi interessati in conformità al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia, e fornisce loro un senso di identità e continuità, promuovendo così il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana”.

-UNESCO 2003

L'ANTROPOLOGIA DEL PATRIMONIO

- **Classica:** *expertise* istituzionalizzata
- **Critica:** i processi di patrimonializzazione come oggetto di analisi etnografica
- **Partecipativa:** ferma restando l'*expertise*, l'antropologo partecipa e collabora alle pratiche di riconoscimento
- > ripensamento della tradizione in termini di **tradizionalizzazione** (Richard Bauman, 1992: "il bisogno sociale di conferire significato alle nostre vite collegandoci ad un passato significativo")
- Bausinger: la tradizione che nasce dalla **discontinuità**



LA CULTURA DI MASSA E I CULTURAL STUDIES

2 strategie:

- a) cercare **il folklore negli interstizi** delle pratiche di massa;
- b) studiare il *popolare* nelle **modalità** e nelle **pratiche** della cultura di massa

Il *cultural studies* (Hall 1981) e la **decodifica** dei prodotti di massa = nuovo punto di frattura tra egemonia e subalternità (il tutto si gioca sulle modalità di accesso al mercato, sulla scelta selettiva dei beni, sul modo di usarli, modificarli, farli circolare, condividerli...)

DIALETTICA DELL'ILLUMINISMO (1947)

MAX HORKHEIMER e THEODOR ADORNO

- Il paradosso dell'illuminismo e la **schiavitù del capitalismo**, il potere invisibile;
- **Barbarie estetica**: le modalità meccaniche e seriali di produzione svuotano la cultura di massa da ogni reale tensione artistica;
- I modelli pensati per il tempo libero: a) riproducono lo stesso ordine dell'ambito lavorativo, b) sono **mimetici rispetto al potere economico** e sociale che li fonda, c) sono portatori di una ideologia conservatrice
- > Così l'industria culturale plasma, costruisce, **muta antropologicamente il proprio pubblico**, che sembra ragionare in maniera passiva e inerte (v. Anche Z. Bauman e la teoria delle società liquide)

QUINDI NON C'È SCAMPO?



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

L'ANALISI SEMIOLOGICA

- La cultura popolare e del consumo di massa campi d'indagine privilegiati della **semiotica**
- L'**importanza dell'aspetto connotativo** su quello denotativo (pubblicità - beni usati come *status symbol*)
- Umberto Eco e *Apocalittici e integrati* (1964) - Superman come cliché e mito del mondo contemporaneo: storie che ricominciano sempre dallo stesso punto >
deresponsabilizzazione etico-politica della società a capitalismo avanzato



IN TUTTO QUESTO DOV'È LO SPAZIO
PER LO SGUARDO ANTROPOLOGICO?



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

IN TUTTO QUESTO DOV'È LO SPAZIO PER LO SGUARDO ANTROPOLOGICO?

- Nei diversi **sistemi di pratiche** dei concreti attori sociali; arena privilegiata di espressione e produzione delle differenze sociali
- Bourdieu, ***La teoria della pratica e l'habitus*** “sistemi di disposizione durevoli e trasferibili, di strutture strutturate predisposte a funzionare come strutture strutturanti” - ereditato, relativamente stabile, modificato sempre in modo parziale
- La **cartografia delle differenze sociali** si basa su capitale economico + capitale culturale (istruzione; *habitus* del gruppo)

DALL'INTRECCIO DI CAPITALE ECONOMICO E CULTURALE...

- A. Ceti ad alto capitale economico e alto capitale culturale (grande borghesia);
- B. Ceti ad alto capitale economico e basso capitale culturale (imprenditori recentemente arricchiti - traditi dall'*habitus*)
- C. Ceti a basso capitale economico e basso capitale culturale (contadini, operai)
- D. Ceti a basso capitale economico e alto capitale culturale (insegnanti)

Il consumo culturale definisce una **linea di tensione** tra queste classi e i soggetti, tutt'altro che passivi, perseguono **strategie di distinzione** attraverso le rispettive pratiche

IL MONDO DELLE COSE (1979)

MARY DOUGLAS e BYRON ISHERWOOD

“Il consumo è il campo in cui viene combattuta la battaglia per definire la cultura e darle una forma. Invece che supporre che i beni siano necessari essenzialmente per la sussistenza e l'esibizione competitiva, ipotizziamo che siano necessari per rendere visibili e stabili le categorie della cultura” (Douglas & Isherwood)

es. Daniel Miller *Teoria dello shopping*: fare la spesa = atto d'amore = rituale di devozione familiare



RIEPILOGANDO

1. I beni di consumo rappresentano ricchi sistemi semantici, strutturati sulle principali categorie culturali del mondo contemporaneo;
2. I comportamenti di consumo rappresentano un campo morale con una natura simile a quella del rituale;
3. I consumatori usano i beni in modo creativo e attivo e non sono solo vittime passive
4. L'attenzione dell'antropologia si sposta dall'analisi semiotica dell'oggetto all'analisi delle sue modalità di fruizione;
5. L'approccio etnografico resta fondamentale

